



IL BAMBINO ADOTTATO VA A SCUOLA...

***Vademecum per gli insegnanti
della Scuola dell'Infanzia e della Scuola Primaria
per l'inserimento del bambino adottato a scuola***

"Progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva"
DGR n°2161 del 16/7/2004 e DGR 1855 del 13/6/2006

Il presente vademecum è parte integrante delle attività del "Progetto pilota regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva" DGR n°2161 del 16/7/2004 e DGR 1855 del 13/6/2006 promosso dalla Regione Veneto e realizzato dalle équipes adozioni delle Aziende U.L.SS. della Provincia di Vicenza e degli Enti Autorizzati per l'adozione internazionale: SOS Bambino onlus - CIAI – NADIA onlus

Perché questo opuscolo?

Sempre più bambini adottivi vengono inseriti nella scuola. Considerando l'aumento delle adozioni è facile prevedere che prima o poi ogni docente possa incontrarsi con questa realtà; nasce quindi l'esigenza di avere a disposizione nuovi strumenti operativi tali da assicurare al bambino, alla famiglia e alla scuola i supporti necessari per un progetto condiviso.

Questo opuscolo ha l'obiettivo di offrire ai colleghi degli strumenti educativi e didattici pensati per favorire una buona integrazione nella scuola del bambino adottato. Gli argomenti trattati non hanno la pretesa di essere esaustivi, per questo si rimanda ad una documentata bibliografia; il fascicolo vuol essere uno strumento operativo agile, di breve consultazione nelle situazioni di dubbio o di necessità.

Il vademecum è stato curato da:

- Balasso Liliana
- Bertoldo Maria Luisa
- Fraccaro Romea
- Volani Nadia

Con la supervisione del dr. Germano Parlato

Si ringraziano per la collaborazione:

Fabi Francesca
Fornasa Cristina
Frigo Paola

Impaginazione grafica: Net Genesis snc -
Thiene (VI)

Vicenza, 30.6.2008

Prefazione

In questi ultimi anni, le aule delle scuole italiane sono frequentate da tanti bambini che sono stati adottati. Provengono sia dal nostro Paese che da Paesi lontani, a volte anche molto lontani. È un fenomeno nuovo per la nostra scuola ancora un po' impreparata a capire le esigenze di questi bambini e le strategie da attivare; non esiste infatti una normativa specifica né una prassi di comportamenti che lo tenga presente.

Gli insegnanti, desiderosi di affrontare con sensibilità ed efficacia le situazioni più complesse, sono spesso sprovvisti di informazioni chiare e di strumenti adeguati per fronteggiare i problemi relazionali, comportamentali e le difficoltà di apprendimento.

Da queste considerazioni è nata l'idea di costruire uno strumento utile al corpo docente – il vademecum – che rappresenta una linea-guida per l'inserimento scolastico del bambino adottato. Il vademecum propone riflessioni e proposte educative e didattiche sulle caratteristiche dell'esperienza scolastica del bambino adottato, esaminando gli aspetti più rilevanti di un incontro spesso difficile. In particolare, viene analizzato il ruolo che la scuola ha (o dovrebbe avere) nella vita di un bambino adottivo, le diverse dimensioni che caratterizzano questo incontro, il modo in cui viene affrontata la sua storia personale, l'eventuale differenza etnica e le difficoltà di apprendimento.

L'obiettivo è quello di fornire indicazioni utili a comprendere meglio le tante specificità del rapporto bambino adottato-scuola e trovare per ciascuna di esse una risposta adeguata.

Dr. Germano Parlato – Psicologo - Psicoterapeuta
Referente provinciale équipe adozioni



PENSIAMO ALL'ADOZIONE

Che cos'è l'adozione?

Sono molte le persone che confondono ancora l'adozione con l'affido o con l'adozione a distanza: sono tre esperienze e tre scelte che sottendono interventi e percorsi diversificati.

Il bambino adottato si trova in una situazione di abbandono dalla sua famiglia di origine causa la povertà, l'indigenza, la trascuratezza, il maltrattamento o l'abuso. Per effetto dell'adozione questo bambino recupera i genitori, una casa e degli affetti che si erano precedentemente interrotti.

Il bambino diventa a tutti gli effetti figlio legittimo della nuova coppia potendo in tal modo continuare la sua esperienza di figlio.

I dati statistici rivelano che nella Provincia di Vicenza l'80% dei bambini adottati risulta straniero (in prevalenza dell'Est europeo), mentre il 20% risulta di nazionalità italiana. Gran parte dei bambini stranieri arriva in Italia dopo un periodo più o meno lungo di permanenza in istituto, con gravi carenze sul piano fisico, psicologico e con conseguenti problematiche affettive e comportamentali. I dati inoltre ci indicano che l'età media dei bambini, al momento dell'adozione, si situa nell'età della scuola dell'infanzia, anche se sono in aumento i bambini in età scolare.

Gran parte delle coppie che adottano sono senza figli e arrivano all'adozione dopo un lungo e faticoso percorso (vedi *l'iter adottivo*). L'adozione quindi rappresenta la scelta definitiva di accogliere questi bambini che diventano figli legittimi.

L'integrazione del bambino adottato e del bambino di altra cultura

Il bambino adottivo è un bambino che “emigra da solo” e che non sempre trova, soprattutto se grandicello, il gruppo di accoglienza in grado di conoscere le sue specificità, sia evolutive che individuali.

Il bambino immigrato generalmente arriva in Italia con tutta la sua famiglia e in tal modo i propri legami affettivi non vengono spezzati, come invece succede nell'adozione.

Il bambino immigrato inoltre mantiene con la propria famiglia dei legami di tradizione, cultura, religione con la stessa etnia anche in Italia, mentre il bambino adottato deve adattarsi completamente alla nuova realtà sociale, ivi compreso la lingua.

E' questa una differenza sostanziale che implica comportamenti, strategie educative e didattiche diversificate.

Il bambino adottivo vive la perdita dal suo mondo e la separazione affettiva in modo totale, dovendo poi ricostruire legami, affetti, esperienze ed abitudini nuove.

Con l'adozione lui ha la possibilità di riavere legittimità: come figlio, acquisendo una nuova famiglia e nuovi genitori, come persona, acquisendo una cittadinanza (italiana), ricostruendo legami, affetti, amicizie e vita interrotti precedentemente.

Il bambino adottivo infatti tende ben presto a rimuovere la propria lingua di origine, per apprendere velocemente quella italiana, quale riprova del suo desiderio di nuova appartenenza.

Un altro aspetto riguarda i rapporti con i gruppi coetanei. Il bambino che ha vissuto in istituto può aver sperimentato situazioni nelle quali, per sopravvivere, aveva bisogno di avere capacità adattive e di leadership. Questi vissuti talvolta determinano, al momento dell'entrata nel nuovo



gruppo classe o nell'istituzione scuola, una reiterazione di queste modalità di funzionamento. Appare evidente che il bambino quando non può costituirsi come leader positivo (primo della classe, competente negli apprendimenti o in certe aree specifiche), con una certa facilità può venire scelto dal gruppo come "leader negativo" o trovarsi lui stesso a svolgere questo ruolo. Se consideriamo infine che l'insegnante rappresenta un sostituto genitoriale, l'attacco all'insegnante può rappresentare un modo di salvaguardare i genitori adottivi da attacchi distruttivi.

Uguaglianza e diversità tra un figlio naturale e un figlio adottato

Quando noi parliamo di famiglia o di genitorialità ci riferiamo generalmente allo stereotipo classico di una famiglia con uno o più figli biologici, ma la realtà attuale è mutata, troviamo infatti nuove forme di composizione familiare: famiglie ricomposte, con genitori separati o divorziati, monoparentali, matrimoni misti, con un figlio adottivo.

Ogni figlio ed ogni famiglia presenta una serie di problematiche di adattamento e di inserimento scolastico che implicano anche percorsi personalizzati. Insegnanti e genitori adottivi dovrebbero insieme capire che questi bambini sono uguali agli altri; poi però scoprire e valorizzare le loro specificità e/o diversità, come dovrebbe essere per tutti i bambini, considerando le tante tipologie di famiglie presenti nel nostro tessuto sociale.

Il bambino adottato rispetto al figlio naturale nasce e si sviluppa da genitori diversi dai quali è costretto a separarsi; i genitori adottivi accolgono quindi un bambino non nato da loro, che non appartiene alla loro stirpe, con diversità somatiche e genetiche. I genitori adottivi e il bambino, per le strade diversificate che entrambi hanno dovuto percorrere precedentemente, possono presentare dei vissuti di inferiorità, di diversità, di inadeguatezza, di colpa. La scuola rappresenta quindi per entrambi (genitori e bambino) una possibilità di riabilitazione dal passato e di un confronto con altri genitori e altri bambini. L'insegnante, percepito spesso dal bambino come sostituto genitoriale, si trova confrontato con questo vissuto del bambino; spetta all'insegnante comprendere e lavorare in senso riparativo, se vuole che il proprio insegnare (segnare dentro) trovi un tessuto supportivo.

E' importante per l'insegnante capire come quel determinato bambino funziona, come reagisce nei vari momenti, come affronta le situazioni emotive nel contesto scolastico.



L'ITER ADOTTIVO

Cosa deve fare una coppia che decide di dare la propria disponibilità all'adozione? Quali sono le istituzioni competenti, quale il ruolo degli Enti autorizzati all'adozione internazionale e del Tribunale dei Minori ?

Per ricevere le prime informazioni sull'iter, la coppia si rivolge presso l'équipe adozione dell' ULSS di competenza territoriale. Nella Provincia di Vicenza esistono 4 équipe adozioni, una per ogni ULSS (v. allegati)

1. I corsi di informazione e sensibilizzazione

In base ad una calendarizzazione provinciale, le coppie che desiderano presentare domanda di disponibilità all'adozione nazionale e/o internazionale, previo colloquio con l'assistente sociale, frequentano un corso di informazione – sensibilizzazione di 12 ore gestito dall'équipe adozione dell'ULSS.

Il corso ha lo scopo di informare la coppia sull'iter adottivo, sulla situazione del bambino adottivo e sull'inserimento dello stesso nella famiglia e nel contesto sociale e scolastico.

Nel caso in cui la coppia desideri avviarsi anche all'adozione internazionale partecipa ad un successivo Corso gestito dagli Enti Autorizzati.

2. Lo studio di coppia su mandato del Tribunale dei Minorenni

Dopo aver frequentato il corso, la coppia invia la propria disponibilità al Tribunale per i minorenni, il quale incarica l'équipe adozione di effettuare l'indagine psicosociale.

La coppia svolge presso il Servizio adozioni dei colloqui con lo Psicologo e l'Assistente Sociale (la quale effettuerà anche una visita domiciliare) allo scopo di comprendere meglio le motivazioni sottese a questa scelta e per fornire al Giudice tutte le informazioni utili per l'emissione da parte dello stesso, del decreto di idoneità all'adozione internazionale.

Al termine dei colloqui viene stesa una relazione ed inviata al Tribunale.

La coppia ha infine un colloquio con un Giudice Onorario ai fini della valutazione dell'idoneità che sarà decretata alla conclusione dell'iter istruttorio.

3. La fase di attesa

a) adozione internazionale

Ottenuta l'idoneità, la coppia ha tempo un anno per dare mandato ad un Ente Autorizzato per le adozioni internazionali (ci sono più di 70 Enti In Italia) che cura tutta la procedura di abbinamento e avvicinamento della coppia al minore straniero. E' questo un lungo periodo di attesa nel quale la coppia si prepara all'incontro con il bambino attraverso una conoscenza continua sulla situazione psicologica, sanitaria, etnica del paese straniero verso il quale è indirizzata.

Ormai il tempo di attesa si aggira mediamente sui 3 anni.

Quando la coppia accetta la proposta di abbinamento fornito dall'Ente, si prepara al viaggio per incontrare il bambino nel Paese e luogo dove lui attualmente vive, di solito in istituto.

L'incontro risulta sempre un momento toccante ed emotivamente coinvolgente sia per il bambino che conosce i nuovi genitori, che per la coppia che vede coronare il proprio progetto.

Dopo un breve soggiorno, se tutto l'iter si è concluso positivamente, la coppia rientra in Italia con il bambino che, tranne qualche eccezione, diventa figlio legittimo, assumendo quindi il cognome della coppia.

b) adozione nazionale

È il Giudice stesso del Tribunale che propone alla coppia l'abbinamento con un bambino residente nel Veneto (di competenza territoriale del Tribunale di Venezia), il quale illustra ai coniugi le caratteristiche e le problematiche del bambino. Se la coppia accetta la proposta, incontra il bambino nel luogo in cui attualmente vive (es. casa-famiglia – affido – ospedale...), accompagnata dall'Assistente Sociale e dallo Psicologo che hanno in carico il minore. Dopo un breve periodo di avvicinamento il bambino entra definitivamente nella nuova famiglia per un anno di affido preadottivo, terminato il quale il bambino diventa figlio legittimo, assumendo quindi il cognome della coppia.

4. Il post adozione - affido preadottivo

Dopo l'arrivo del bambino adottivo nel nuovo nucleo familiare, l'équipe adozione o l'Ente autorizzato svolge interventi di supporto-sostegno sia alla coppia sia al bambino e, dove è necessario, di consulenza educativa alla scuola. Tale accompagnamento viene svolto per 3 anni dall'ingresso del minore nella nuova famiglia. L'équipe redige delle relazioni periodiche di aggiornamento che saranno poi indirizzate allo stato straniero. Nei casi di adozione nazionale, permane l'accompagnamento e la vigilanza nell'anno di affido preadottivo, con relazioni al Tribunale dei minori.



L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEL BAMBINO ADOTTATO



a) l'integrazione scolastica:

Il bambino adottato che arriva nella nuova famiglia necessita di un tempo per conoscere ed esplorare il nuovo ambiente e soprattutto per strutturare un legame psicoaffettivo con i nuovi genitori. E' utile perciò che l'inserimento a scuola avvenga in un momento in cui il bambino è in grado di tollerare la separazione dai genitori.

Si dovrà quindi valutare di caso in caso il possibile inserimento a scuola considerando prioritariamente l'accoglienza del bambino all'interno della famiglia. Gli aspetti legati al bisogno di socializzazione e di

integrazione sociale e dello sviluppo degli apprendimenti scolastici risulta pertanto secondario rispetto alla costruzione dei legami familiari. Le esperienze incontrate ci inducono a suggerire un inserimento scolastico almeno dopo 3-4 mesi dall'entrata del bambino nella nuova famiglia, anche se il suo arrivo coincide con l'inizio o avviene durante l'anno scolastico.

Nel caso in cui il bambino rientrasse nell'obbligo scolastico si suggerisce di concordare con il Dirigente Scolastico la modalità legalmente più opportuna, in modo da coniugare la necessità dell'obbligo scolastico con i tempi di integrazione familiare del bambino stesso; tale possibilità può essere eventualmente concordata con l'équipe che segue il caso.

b) L'inserimento nei vari ordini e gradi

Indipendentemente dal grado di scolarizzazione è opportuno che prima dell'inizio della frequenza scolastica sia previsto un incontro tra i genitori e gli insegnanti in modo da acquisire le indicazioni necessarie sia per l'integrazione socio educativa che quella relativa agli apprendimenti.

A tal fine si consiglia di utilizzare il questionario allegato che diventa un utile strumento di raccolta dati, che dà l'avvio ai successivi rapporti e relazioni tra scuola e famiglia.

Sarebbe indicata inoltre la presenza anche dello Psicologo o dell'Assistente Sociale dell'équipe adozioni/Ente autorizzato che segue il bambino nella fase del post-adozione, come richiesto dalla legge 476/1998 che prevede che i diversi servizi coinvolti nel progetto di adozione debbano integrarsi e coordinarsi tra loro allo scopo di individuare gli interventi più adeguati e idonei al benessere del bambino.

Nelle programmazioni delle scuole dell'infanzia si dovrebbero individuare tempi e modalità di accoglienza per un inserimento graduale che accompagni il bambino nella nuova realtà scolastica, permettendogli al contempo il sereno distacco dalla famiglia.



c) Il ruolo del docente

Cosa sollecita nell'insegnante un bambino adottato, con una storia di abbandono e di angoscia?

C'è il rischio che l'insegnante da un lato possa emotivamente lasciarsi coinvolgere dalla storia di questo bambino e trasformarsi in un genitore (con possibile collusione con i genitori), dall'altro possa assumere un atteggiamento difensivamente distaccato e di neutralità.

In entrambi i casi l'integrazione verrebbe rallentata o addirittura ostacolata con l'inevitabile ripercussione sia nei riguardi del bambino sia nei riguardi della famiglia.

Sarebbe opportuno che l'insegnante fosse accogliente e rispettoso del suo percorso, offrendo al bambino un'immagine positiva di se stesso. L'insegnante dovrebbe inoltre considerare e aver ben presente che ognuno di questi bambini ha un vissuto di relazioni con diverse figure (educatori, affidatari, istitutori, insegnanti) che possono aver lasciato dentro di lui delle "cicatrici".

La collaborazione con la famiglia è possibile se ognuna delle parti è consapevole dei propri diritti e doveri ed è capace di rispettare le reciproche competenze. Si tratterà quindi di verificare le reciproche attese evitando sia ogni forma di prevaricazione come pure il venir meno alle proprie responsabilità. Fa parte della serietà del ruolo dell'insegnante anche il rispetto del segreto professionale, dato che è nelle condizioni di venire a conoscenza, attraverso i bambini e i genitori stessi, di aspetti "riservati" riguardanti la vita di una famiglia.

Il collante del legame "genitori-bambino-insegnante" dovrebbe essere la fiducia, anche perché la suddivisione della cura del bambino fra più persone permette di assicurare una maggiore stabilità.



d) I comportamenti problematici del bambino

I bambini adottati presentano un quadro psicologico e affettivo alquanto complesso e talora problematico derivato dalle vicende pregresse all'adozione. Riscontriamo infatti oltre all'abbandono e alla rottura dei legami familiari situazioni di povertà sociale, indigenza,



malnutrizione, trascuratezza, maltrattamento, abuso sessuale. A complicare il quadro di questi bambini, soprattutto quelli provenienti dall'estero, troviamo anni di istituzionalizzazione che ovviamente segnano l'evoluzione psicologica del bambino stesso. E' comprensibile quindi che queste vicende ed esperienze negative influenzino e si ripercuotano sulle funzioni cognitive e sui comportamenti. Spesse volte troviamo bambini con disturbi dell'attenzione, ipercinetici, con un bisogno significativamente importante di attenzioni e di cura. Il bambino può infatti alternare spinte all'autonomia a momenti di regressioni anche repentine, ad atteggiamenti di sfida, per cui non sempre è facile calibrare gli interventi educativi nei confronti del bambino e del gruppo classe. Sarebbe importante a tal fine

prevedere degli incontri periodici di verifica (almeno tre nel corso dell'anno scolastico) con la famiglia e l'équipe, al fine di poter leggere complessivamente questi segnali e trovare le risposte educative più congrue. Queste difficoltà si possono presentare con diversi gradi e con differenze marcate tra bambino e bambino a seconda dell'età e delle esperienze vissute precedentemente.

e) I disturbi di apprendimento

Nel corso della vita scolastica di questi bambini si possono incontrare difficoltà di apprendimento per lo più collegabili ad un ritardo culturale e alle inadeguate esperienze di scolarizzazione precedenti. Nei casi più gravi troviamo anche dei ritardi nello sviluppo psicomotorio derivati da scarse stimolazioni ricevute nella primissima infanzia e che possono tramutarsi poi in difficoltà linguistiche, nella simbolizzazione e nella motricità fine. E' da considerare inoltre il quadro psicologico collegato alla istituzionalizzazione e all'abbandono che comportano una difettosa capacità di ritenzione e di riproduzione. Ne consegue che il livello di apprendimento potrebbe essere rallentato. Il bambino ha bisogno quindi in questo caso di un programma personalizzato che lo aiuti a recuperare migliori competenze e abilità.



LA STORIA PERSONALE DEL BAMBINO ADOTTATO

Prima di intraprendere qualsiasi percorso inerente la ricostruzione della storia personale del bambino i docenti devono sempre acquisire dai genitori le informazioni che è opportuno fornire al bambino e quali sono quelle date finora dai genitori. Questo è indispensabile nel caso in cui si intendano affrontare progetti legati alla storia personale del bambino riferiti alle aree disciplinari della scuola primaria e ai campi di esperienza della scuola dell'infanzia.

La rivelazione dell'adozione al bambino è sempre compito dei genitori, ma le insegnanti che parlano dell'adozione in classe/sezione come una delle possibili esperienze di vita daranno modo sia ai bambini adottati che ai loro compagni di averne beneficio. È difficile parlare di queste cose a dei bambini ed è per questo che gli insegnanti devono sforzarsi di imparare il linguaggio dell'adozione perché il modo in cui vengono affrontati questi argomenti può provocare fiducia e coraggio oppure ansia e paura. Spesso le informazioni in possesso della famiglia sono poche e frammentarie; la richiesta di notizie precise può creare disagio, sofferenze, dolore. Si possono ricercare altre tecniche metodologiche per coinvolgere i bambini a livello personale sul percorso senza toccare il momento della nascita dei bambini: si può proporre in alternativa la "scatola dei ricordi", un contenitore dove saranno raccolti oggetti personali legati ai momenti passati in famiglia dal bambino, liberamente scelti, oggetti riferiti ad un tempo passato, vicino e controllabile.



Alcune indicazioni operative

Ci sembra utile suggerire alcuni criteri che, utilizzati con flessibilità possono risultare utili nel sostenere i bambini nel complesso percorso di inserimento e frequenza alla scuola.

- 1) ritardare l'inserimento a scuola, dove necessario;
- 2) inserire il bambino in una classe inferiore a quella anagraficamente competente, valutando caso per caso;
- 3) tenere presente la storia del bambino e accogliere le sue eventuali difficoltà;
- 4) evitare di sottoporlo a "tour de force" per recuperare eventuali lacune;
- 5) effettuare, quando compaiono significative e/o persistenti difficoltà di apprendimento, una verifica per comprendere se sono presenti specifici disturbi dell'apprendimento e/o altre condizioni che possono interferire;
- 6) non pretendere risultati che il bambino non può raggiungere, gli obiettivi irraggiungibili generano frustrazione. E' necessario individuare percorsi personalizzati;
- 7) motivare il bambino ad apprendere per se stesso, non per far piacere ad altri, siano essi insegnanti o genitori;
- 8) gli insegnanti dovranno favorire il lavoro di gruppo in classe che comporta collaborazione, aiuto reciproco, accettazione dei compagni nella loro diversità.

Le difficoltà che incontrano i bambini adottati al momento del loro inserimento nella scuola sono una conseguenza anche alla mancanza di stimoli e di attenzioni in cui il bambino è vissuto nella sua prima parte di vita senza famiglia.

scuola dell'infanzia: ritardi psicomotori, del linguaggio, della simbolizzazione; difficoltà di addormentamento e sonno; problemi di alimentazione; disturbi dell'attaccamento.

scuola primaria: difficoltà di relazione/socializzazione e nell'immagine di sé; difficoltà nell'apprendimento della letto-scrittura; difficoltà all'astrazione e simbolizzazione.



Bibliografia

- Anna Genni Miliotti - **"... e Nikolaj va a scuola: Adozione e successo scolastico"**
Franco Angeli - Le Comete Milano 2004
- Anna Guerrieri e Maria Linda Odorisio - **"Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico"**
Adozione internazionale e inserimento scolastico
Armando Editore - Roma 2003
- Scarpati M. **"Adottare un figlio"**
Oscar Mondatori - 2001
- Zecchi S. **"Amata per caso"** ed. Mondatori - 2003
- Paradiso L. **"Prepararsi all'adozione: le informazioni, le leggi, il percorso formativo personale e di coppia per adottare un bambino"** ed. Unicopli - 2002
- Miliotti A. G., **"Abbiamo adottato un bambino. Consigli e indicazioni per genitori adottivi e non solo"** ed. Franco Angeli - 1999
- Mery La Rosa **"Ci siamo adottati"**
Edizioni Magi - Roma - 2003
- Sauro Raspanti **"Firenze Prato via Mosca"**
Cinamen Firenze - 2002
- a cura di Simona Giorni **"Cavalcando l'arcobaleno"**
Edizioni Magi - Roma 2003
- Polli L. **"Maestra sai...sono nato adottato"**
Edizioni Mammeonline - 2004



ALLEGATO N°1: LA SCHEDA CONOSCITIVA PER LA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola è fortemente coinvolta nella storia di ogni adozione nazionale o internazionale che sia. Il suo primo compito è quello di creare una situazione di accoglienza. Per incontrare i problemi del bambino e per saperli affrontare è importante il rapporto che si viene a creare con i genitori. Per questo è necessario che, insegnanti e genitori, parlino insieme dei problemi che emergono nel cammino, che venga raccontata l'esperienza, per cercare insieme la strada da percorrere qualora si presentassero delle difficoltà. La scheda conoscitiva, consegnata ai genitori e compilata in famiglia, servirà poi per l'approfondimento di alcuni temi all'interno del colloquio individuale.

Finalità: ricevere informazioni sulla storia del bambino/a e sulle sue abitudini familiari, informazioni che saranno utilizzate successivamente.

Obiettivi specifici: "capire" l'iter adottivo, la storia del bambino prima dell'entrata in famiglia, l'attuale situazione per individuare se un eventuale problema è legato all'adozione oppure no.

Destinatari: genitori

SCHEDA CONOSCITIVA

Dati personali:

Nome e cognome del bambino/a.....

Data e luogo di nascita.....

Residente a.....via.....

Notizie sulla famiglia:

Situazione familiare: coniugati separati divorziati conviventi

Padre:

Nome e cognome del padre.....

Data e luogo di nascita.....

Titolo di studio.....

Professione

Sede e orario di lavoro giornaliero.....

Madre:

Nome e cognome della madre.....

Data e luogo di nascita.....

Titolo di studio.....

Professione

Sede e orario di lavoro giornaliero.....

Fratelli:

Nome, età, scuola frequentata.....

Personae conviventi.....**età**.....

Provenienza della famiglia.....

Da quando il bambino /a è arrivato in famiglia:

- è stato in famiglia
- è stato affidato ai nonni
- ha frequentato l'asilo nido

Prima di essere adottato il bambino/a:

(informazioni conosciute)

era in famiglia e per quanto tempo

in istituto per quanto tempo.....

in casa famiglia per quanto tempo.....

Il bambino/a ha ricordi di queste esperienze

- SI
- NO

Telefoni e cellulari:.....

.....

.....

Notizie sugli aspetti della vita del bambino/a

conoscenza delle possibili malattie avute

- SI
- NO

Di eventuali ricoveri in ospedale:

- SI
- NO

Stato di salute.....

.....

eventuali terapie in atto (farmacologiche – riabilitative)

.....

Alimentazione

All'arrivo in famiglia il tipo di alimentazione era adeguato all'età?

- SI
- NO

(segnare i comportamenti presenti)

Mangia da solo
 aiutato
 seduto a tavola
 può alzarsi quando vuole.

Cibi preferiti.....

Cibi rifiutati.....

Sonno

Dorme senza difficoltà

Usa oggetti transizionali (pupazzo, ciuccio, altro..)

Il ritmo del sonno è regolare si no *interrotto* si no *Dondolio* si no

Digrignamento dei denti si no *Succhiamento* si no

Il comportamento individuato si è presentato subito

- si
- no

Autonomia personale

A quale età il bambino/a ha iniziato a camminare?.....

Usa il ciuccio o succhia il dito durante il giorno?.....

Quali funzioni compie da solo?.....

Vestirsi spogliarsi lavarsi andare in bagno usare le posate
 altro.....

Usa il pannolino si no di giorno di notte

Vita relazionale

Età in cui ha iniziato a parlare.....

Parla con gli altri bambini?

- SI
- NO

Parla con gli sconosciuti

SI
NO

Sa esprimere i suoi bisogni?

SI
NO

Il linguaggio del bambino è comprensibile ai suoi familiari?

SI
NO

Usa altri mezzi di comunicazione (gesti, segnali?)

SI
NO

Ha occasione di incontrare altri bambini?

In casa si no *in casa d'altri* si no *al parco giochi* si no
altro.....

Come si relaziona con gli altri bambini:

si avvicina tranquillo si avvicina con comportamenti aggressivi (morde, picchia, graffia,...)
Aspetta un po' prima di avvicinarsi non si avvicina

Con gli adulti:

ricerca il contatto fisico si no *si lascia coccolare* si no

Quali sono i giochi preferiti dal bambino?.....

In casa c'è uno spazio destinato al bambino?.....

Quanto tempo nel corso della giornata il bambino/a guarda la televisione?

1 ora 2 ore 3 ore di più

Comportamenti problematici:

Iperattività si no Dondolii si no Fuga si no Tics si no

Atteggiamenti autolesionisti si no

Se si quali ?

.....

Ci sono eventi del quotidiano che creano ansietà? si no

Se si quali

sono?.....

Come reagisce il bambino/a di fronte ai NO

dell'adulto?.....

.....

Ci sono episodi di frustrazione (avvilimento, rabbia, scoraggiamento) legati a

Lingua si no Nazionalità si no Trattamenti somatici si no Colore della pelle si no

Tempo dedicato esclusivamente al bambino

Madre

Padre

data

Le insegnanti

PAGINA DI NARRAZIONE

Questo spazio è dedicato alla presentazione libera e personale del vostro bambino/a. vi preghiamo di tenere in particolare considerazione anche i seguenti aspetti: comportamento, carattere, interessi, paure, atteggiamento nei confronti degli altri (adulti e bambini). (da "Dossier – valutazione scuola materna – a cura di Cerini – Cidi di Forlì)

Vi presento mio figlio...mia figlia.....



ALLEGATO N°2. LE EQUIPE ADOZIONI PROVINCIA DI VICENZA

ULSS n°6 “VICENZA”

Vicenza - Contrà SS. Apostoli, 21
c/o Distretto socio-sanitario - veleno e fax: 0444/752008

ULSS n°3- "BASSANO"

Bassano del Grappa - Servizio Promozione Familiare
Via Mons. Negrin 26 - Tel. 0424 885191

ULSS n°4 “ALTO VICENTINO”

Thiene – Servizio Accoglienza familiare - Via Boldrini 22
(Vicino Ospedale) sopra bar “Non solo caffè” . tel. 0445/854606

ULSS n°5 “OVEST VICENTINO”

Montecchio Maggiore - Consultorio familiare
Via Giuriolo –tel. 0444/703540

ALLEGATO N°3. - GLI ENTI AUTORIZZATI FIRMATARI DEL PROTOCOLLO REGIONALE

Ai.Bi. ASSOCIAZIONE AMICI DEI BAMBINI

Sede operativa in Veneto: c/o centro Don Vecchi Viale Don Sturzo 53
30174 Mestre (VE) Tel.041 5353251 Fax.041 5353251

AMICI MISSIONI INDIANE (AMI)-ONLUS

Sede operativa nel Veneto: Via Del Santo,67
35010 Limena (PD) Tel.049 8848183 Fax:049 8848183

AMICI TARENTINI

Sede legale e operativa Trento: Via Esterle,26
38100 Trento (TN) Tel.0461 260490 Fax:0461 02 700560894

ASSOCIAZIONE IL CONVENTINO

Sede legale e operativa: Via Gavazzeni,9
24125 Bergamo (BG) - Tel.035 4598300 Fax:035 4598301

C.I.A.I. CENTRO ITALIANO AIUTI ALL'INFANZIA

Sede operativa in Veneto: Via Savelli,9
35129 Padova - Tel.049 8077210 Fax:049 8077210

CIFA ONLUS

Sede operativa in Veneto: Via Bastia Fuori,4 int.9
30035 Mirano - Tel.041 5702779 Fax:041 5727469

CRESCERE INSIEME

Sede operativa: Via Desiderio, 21
20131 Milano (MI) - Tel: 02 70605216 Fax: 02 70606469

FAMIGLIA E MINORI

Sede operativa in Veneto: Cannaregio,1622 B Sottoportelo del Botter
30121 (VE) - Tel.041 714103 Fax:041 714103

FONDAZIONE AVSI

Sede operativa in Veneto: Via A. Palladio,16
37138 Verona (VR) - Tel.045 566114 Fax:045 8109948

FONDAZIONE PATRIZIA NIDOLI

Sede operativa in Veneto: Viale Andrea Palladio,16
37138 Verona (VR) - Tel.045 8103297 Fax:045 8198759

I BAMBINI DELL'ARCOBALENO

Sede legale principale: Via Roma, 36/a
32013 Longarone (BL) - Tel.0437 573444 Fax:0437 576421

INTERNATIONAL ADOPTION

Sede legale principale: Via Nazionale, 41/2
33011 Artegna (UD) - Tel. 0432 977405 Fax: 0432 977507

ISTITUTO LA CASA

Sede operativa in Veneto: Via Orus, 7
35129 Padova (PD) - Tel. 049 7801938

N.A.D.I.A. ONLUS

Sede legale principale: Via Fenil Novo, 8
37036 San Martino Buon Albergo (VR) Tel. 045/995388 Fax: 045/995388

N.O.V.A.

Sede operativa in Veneto: Via Selvanese, 1
33030 Olmo di Martellago (VE) Tel. 041 5461864 Fax: 041 5461864

PROGETTO ALEM

Sede operativa in Veneto: Via Luppia Alberi, 1
35044 Montagnana (PD) - Tel. 0429 800830 Fax: 0429 804040

S.O.S. BAMBINO INTERNATIONAL ADOPTION - ONLUS

Sede legale principale: Via Monteverdi, 2/a
36100 Vicenza (VI) - Tel. 0444 570309 Fax: 0444 282584

SENZA FRONTIERE

Sede legale principale: Via Divisione Julia, 50
33100 Udine (UD) - Tel. 0432 500393 Fax: 0432 519142

Per qualsiasi altra informazione è possibile visitare il sito:

www.commissioneadozioni.it

www.venetoadozioni.it